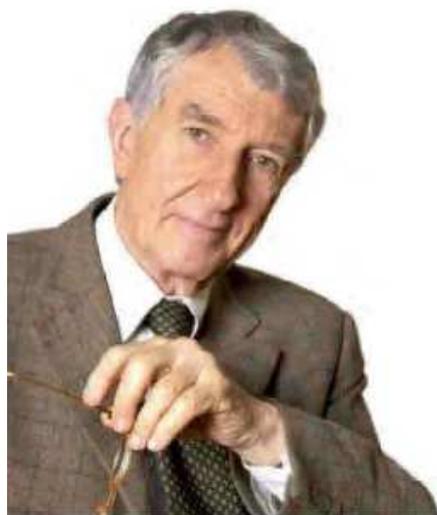


LF VIAGGIARE
PER CULTURA

IL DONO DELLA LIBERTÀ

di Francesca Ventre



Donare, scambiare, condividere per una società più equa. Tre sono i verbi da coniugare per la terza edizione dei **Dialoghi sull'uomo** promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune. Dal 25 al 27 maggio a Pistoia, 20 appuntamenti per riflettere sul significato di un bene da non sottovalutare. Anche quando profitto e ideologia di mercato sembrano prevalere. Tra i filosofi, pensatori, sociologi ed economisti ospiti, Zygmunt Bauman, Stefano Benni, Daniel Pennac e **Corrado Augias**, che *La Freccia* ha incontrato.

LF In cosa consiste il suo intervento?

Parlo del dono della libertà, a cui sono particolarmente legato. È un dono pericoloso e impegnativo, perché può essere ritirato facilmente. Bisogna saperlo conquistare e difendere, impegnandosi con fatica, essendo consapevoli che è fragile e può diventare effimero.

LF Libertà come diritto, ma anche come dovere?

Esattamente questo. La libertà in senso triviale e basso è un comportamento che confina con l'abuso, la licenza e l'arbitrio. In senso

alto è invece essere consapevoli anche di tutti i propri doveri. Nell'equilibrio tra diritti da esigere e doveri da rispettare c'è la vera libertà.

LF Che ha anche un valore sociale, per la convivenza tra gli uomini...

Ho proprio sotto gli occhi la Costituzione della Repubblica francese del 1793. Leggo: «La libertà è il potere che appartiene all'uomo di fare tutto ciò che non lede i diritti altrui. Essa ha il suo fondamento nella natura, la sua regola nella giustizia e la sua salvaguardia nella legge». Nella seconda affermazione si uniscono 2 concetti impegnativi, contenuti anche nel motto «Liberté, égalité, fraternité». Con la terza, cioè la salvaguardia nella legge, torniamo alla domanda precedente, perché è su diritti e doveri che ruota tutto.

LF Parlare di dono: una sfida in questi tempi in cui ognuno pensa solo a se stesso?

Di egoismo c'è quello individuale e quello sociale. Che vuol dire arroccarsi sulle proprie prerogative e rifiutarsi di partecipare alla vita collettiva dando il giusto. Come, per esempio, pagare le tasse. Joseph Kennedy in campagna elettorale diceva: «Non vi chiedete sempre cosa l'America ha fatto per voi, ma cosa voi avete fatto per l'America». Parole sacrosante.

LF Altro tema del convegno è l'uomo, l'umanità: i valori universali esistono?

Ai valori universali credo poco. L'uomo lasciato allo stato naturale è una belva. Un bel romanzo di William Golding, *Il signore delle mosche*, racconta di una banda di ragazzini occidentali che, naufraghi in una località deserta, crescono allo stato di natura. Una società spaventosa, basata su sopraffazione, tirannia e inganno reciproco. Ciò che rende gli uomini esseri umani è la cultura, la civiltà e l'educazione. Quello che Freud chiamava «l'istinto di morte», cioè la repressione dell'indole prepotente e selvaggia.